



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA - ROMAGNA
Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico



Si tratta di un tumore rarissimo: nella casistica dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, non è mai stato registrato un tumore a cellule giganti dello sterno, mentre nella letteratura internazionale sono riportati solo 9 casi



Bologna, 20 settembre 2018 - È la prima volta in Italia: all'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna due terzi dello sterno e parte di sei costole sono stati sostituiti da un impianto in titanio stampato in 3D. L'intervento è stato eseguito lo scorso 8 maggio dal dott. Michele Rocca, responsabile della Chirurgia toracica muscolo-scheletrica del Rizzoli, e dalla sua collaboratrice dott.ssa Mariacristina Salone, con l'equipe di sala operatoria composta dall'anestesista dott. Andrea Tognù e dagli infermieri di sala Franca Giovannelli, Piero Bacchin e Maria Zambrano, su una paziente di 27 anni colpita da tumore a cellule giganti.



Si tratta di un tumore rarissimo: nella casistica del Rizzoli, centro di riferimento nazionale e internazionale per l'ortopedia oncologica che raccoglie da decenni i dati sui pazienti trattati, non è mai stato registrato un tumore a cellule giganti dello sterno, mentre nella letteratura internazionale sono riportati solo 9 casi.

Il tumore è stato trattato preoperatoriamente dagli oncologi del Rizzoli con un anticorpo monoclonale in

grado di delimitarlo creando una sorta di guscio per permetterne l'asportazione completa senza contaminazione del campo operatorio.



La protesi in titanio è stata realizzata su misura a partire dai dati clinici e diagnostici specifici della paziente: sarebbe stato impossibile altrimenti ricostruire l'esatta morfologia dello sterno e delle coste, tre a destra e tre a sinistra, inserendo poi la protesi con precisione millimetrica nel torace della paziente.

Insieme alla protesi in titanio a stretto contatto con cuore e polmoni sono state impiantate una fascia tendinea proveniente dalla Banca del Tessuto Muscolo-scheletrico del Rizzoli, che conserva e distribuisce oltre il 50% del tessuto da donatore usato in tutta Italia, e anche una protesi di sintesi.

La paziente è tornata alla vita normale e a quasi cinque mesi dall'intervento i controlli periodici a cui è sottoposta al Rizzoli rilevano un'ottima integrazione della protesi nei tessuti della paziente.